

La Vela

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO ~ TENCAROLA

DICEMBRE 2013

MENSILE DI INFORMAZIONE, DIALOGO, PROPOSTA ED EDUCAZIONE PERMANENTE



SOMMARIO

Editoriale:		
<i>Filautia o umiltà?</i>	Don Raffaele	1
<i>La gioia del Vangelo</i>	A. Filidoro	2
<i>Insieme. Noi con voi</i>	T. Scotti	3
<i>Riflessioni di Natale</i>	R. Zandonella	4
<i>Un nuovo progetto</i>	G. Angelini	5
<i>Lettera di un padre a un figlio</i>		5
<i>Centro vicariale di ascolto delle povertà e risorse</i>		6
<i>Oggi è giovedì, giorno di turno al centro di ascolto</i>	Enrica, Vania	7
<i>Salpare</i>	P. Campogalliani	8
<i>Hanno invitato un nonno!</i>	Nonno Nene	9
<i>Consiglio pastorale parrocchiale</i>	M. Carraro	10

Parrocchia di S. Bartolomeo Ap. in Tencarola
via Padova, 2 • 35030 Selvazzano Dentro PD
Tel. 049 72 00 08
lavela.tencarola@gmail.com
parrocchiatencarola@gmail.com
www.parrocchiatencarola.it

Impaginazione di Mauro Bertasi

L'EDITORIALE DI DON RAFFAELE

Dai vizi alle virtù /2 FILAUTIA O UMILTÀ?

Natale 2013

Se qualcosa va storto la colpa non è mai sua. È fin troppo pronto ad attribuirsi meriti, esagerando ed amplificando le proprie qualità.

Prova una felicità perfida nell'abbassare gli altri per lodare se stesso.

Sulla sua bocca parole come 'scusa', 'grazie', 'per favore', 'permesso' non si sentono mai o quasi mai.

E si potrebbe continuare.... chi è costui se non il SUPERBO?

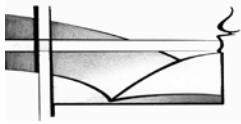
Filautia è il nome con cui i monaci di lingua greca dei primi secoli della chiesa denominavano la **superbia** in quanto scaturigine degli altri vizi capitali.

Nella Bibbia peccano di superbia Adamo ed Eva, nel racconto del Genesi, quando si lasciano illudere dalla prospettiva di essere come Dio. Superbo è la persona di cui racconta l'evangelista Luca nel capitolo 18: va a pregare nel tempio ringraziando Dio per il fatto di essere tanto bravo e devoto a confronto di tanti altri che non sono così zelanti e pii. Ma ben più gradita a Dio è la preghiera di chi si batte il petto chiedendo perdono, di quella di chi si compiace di sé.

L'umiltà è la virtù che guarisce la superbia: non va confusa con la falsa modestia né con la mancanza di stima di sé. L'umiltà ci giunge, infatti, carica di tanti fraintendimenti: negazione di sé, remissività, abbassamento della propria dignità. Non è così, con parole più comuni oggi si può dire che l'umiltà è l'autenticità. Sei creatura non Creatore, sei limitato non illimitato: l'umiltà è la realistica conoscenza di sé, è la giusta ed esatta misura della vocazione a cui sei chiamato.

L'umiltà ha bisogno di un percorso:

1. Ricorda le parole semplici del vivere insieme: «per favore-scusa-permesso-grazie»
2. Gioisci per quel che hai e sei;
3. sii semplice e trasparente, come qualche volta sono i bambini;
4. Cerca di capire a fondo l'altro prima di giudicare;
5. Riconosci i tuoi errori e cerca di apprendere la lezione di vita che contengono;
6. Nella preghiera apriti a Gesù, "mite ed umile di cuore, ed avrai ristoro per la tua vita" (Matteo 11,29)
7. Ricorda il mistero del Natale: Dio che fa visita all'umanità nella povertà spoglia di un riparo per animali, deposto in una mangiatoia, onorato da pastori (al tempo veramente poco considerati), costretto ben presto alla fuga a causa dell'odio insensato di un tiranno feroce.



La gioia del Vangelo

A. FILIDORO

Domenica 24 novembre 2013, festa di Cristo Re dell'universo, papa Francesco ha concluso "l'Anno della fede", indetto da Benedetto XVI nell'ottobre 2012 per "una nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana" al fine di fronteggiare la "crisi di fede" della nostra Chiesa cattolica. Si è chiuso così un anno ricco di edificanti iniziative pastorali, come: il ritorno alle scritture - vedi "La bibbia ogni giorno" che ci ha fatto ripercorrere gli antichi sentieri lungo i quali si è snodata la millenaria storia della nostra religione, dalle radici nel creazionismo della religione d'Israele al Cristianesimo fondato sulla Rivelazione di Cristo. Altre feconde iniziative hanno riguardato l'attività del "Cortile dei gentili", con conferenze itineranti sui grandi temi del Cristianesimo, organizzata dal cardinale Ravasi. Inoltre, nel corso di quest'anno, si è segnalato come uno dei momenti più fecondi di fede e di spirituale sublimazione la "Mostra itinerante dell'Arte universale" sui grandi temi del Vangelo eterno di Cristo, con opere da Michelangelo a Giotto, a Caravaggio ecc. C'è stata poi una vasta gamma di appuntamenti in Piazza San Pietro, specialmente nella seconda metà dell'anno, con papa Francesco, che ha incontrato i gruppi del volontariato, le famiglie cristiane, religiosi, catechisti, cresimandi, catecumeni, suscitando entusiastici consensi ed affetto.

Peraltro, papa Francesco, che ormai non ci sorprende più, col suo stile in cui l'arcivescovo, il prete e il papa Bergoglio, in un dinamismo etico e in una espressiva discorsività, combaciano perfettamente parlando egli, a tutti e a ognuno di noi, come se ci guardasse negli occhi singolarmente. Così papa Francesco fa affiorare la gioia degli infelici, l'ansia degli esclusi, la speranza smarrita dai delusi delle ideologie e ci dice che lì, fuori dal tunnel buio, c'è sempre la luce, quella del Vangelo eterno di Cristo, che ci fa uscire dalle tenebre per essere irradiati dal sole dei giusti per il ritorno alla casa del Padre. Al termine della manifestazione, il nostro papa, ringraziando Benedetto XVI per aver indetto "l'Anno della fede", ha messo in risalto la felice scelta della festa di Cristo Re, che più che un termine di iniziative pastorali, si evidenzia chiaramente, per la nostra Chiesa, come inizio "improrogabile di rinnovamento." Infatti ha dato in anteprima, a 36 noti rappresentanti dell'informazione, una copia della sua prima Esortazione apostolica intitolata "Evangelii gaudium" (La gioia del Vangelo). Pertanto, entrando nel merito degli aspetti più salienti della suddetta Esortazione, papa Francesco ha messo in risalto l'aspetto peculiare della Chiesa di Cristo e cioè la sua vocazione missionaria. La nostra Chiesa, ha detto, deve essere missionaria sempre, perché: "Andate, andate..." detto da Gesù agli apostoli con l'impegno di diffondere il Vangelo per le impervie contrade del mondo, quell'Andate...ha travalicato i secoli ed è giunto a noi uomini e donne del terzo millennio, che da credenti autentici dobbiamo sentire la gioia di far "giungere a tutti la consolazione e lo stimolo dell'Amore salvifico di Dio". Ciò significa che ciascuno di noi, per essere soggetto di evangelizzazione e diffondere il Vangelo di Cristo, eterna sorgente di speranza, deve amare Gesù, come diceva Santa Teresa, "dobbiamo amarlo per farlo amare." Allora, affer-

mare che "l'azione missionaria è il fine di ogni opera della Chiesa", significa che tutto deve concorrere a dare respiro missionario all'Istituzione. Quindi l'Esortazione di papa Francesco dice "no" all'autopreservazione, "no" al baluardo delle strutture che distanzia l'Istituzione dalla gente, "no" a gruppi di "eletti che guardano se stessi." Benedetto XVI, racconta papa Francesco, in un discorso al sinodo dei vescovi, ammonì i porporati dicendo: "ricordatevi che siete principi, ma di un Dio crocifisso." Ebbene il nostro papa, partendo da questo ammonimento, nella sua "Esortazione", come in uno spartito sinfonico, ripercorrendo i temi di un ritorno a Cristo nell'impegno costante di evangelizzazione, a questo impegno mobilita tutti, dal papa ai cardinali, ai vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi, fino all'ultimo dei fedeli laici.

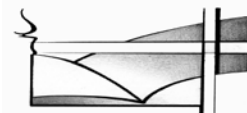
Così questo papa, che viene dai confini del mondo e che sta cambiando la Chiesa di Roma, si fa corifeo di una nuova Chiesa, di una "Chiesa in uscita". Papa Francesco, cioè, si mette a capo del popolo di Dio per attuare una Chiesa che per far fronte alle esigenze dei tempi deve uscire dalla sua ambigua autoreferenzialità, dove tutto va bene in apparenza, ma dove in effetti la fede si logora. Usciamo, egli ci dice nella sua Esortazione, usciamo per offrire a tutti la vita di Gesù e una Chiesa con i sentimenti di Gesù: cioè una Chiesa povera per i poveri. A riguardo, dice il papa che sta cambiando la Chiesa, preferisco "una Chiesa accidentata" per le sue uscite nelle periferie esistenziali del mondo piuttosto che una Chiesa dove si arriva a litigare per le opzioni socio-politiche o culturali relative all'assistenza dei bisognosi, dimenticando che per la Chiesa di Cristo l'opzione per i poveri è una categoria teologica. A loro infatti, Dio concede "la sua prima misericordia" e, questo, per tutti i credenti deve essere l'itinerario sicuro per vivere "gli stessi sentimenti di Gesù."

Intanto siamo ormai nel tempo d'avvento, tempo privilegiato per rinvigorire le nostre certezze nel messaggio messianico d'amore che Gesù ci ha portato venendo al mondo, perché "Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito

Santo e sono resi partecipi della divina natura" (Vat.II, Dei Verbum 2). Allora con la fede in Cristo Signore viviamo il Santo Natale con l'abbraccio fraterno del popolo di Dio a tutti, anche a coloro che con dissacrante malvagità l'anno scorso sono andati in giro per l'Italia a distruggere i presepi allestiti sui sagrati delle nostre chiese. Il nostro canto di gioia per il Santo Natale si elevi al cielo anche per loro, con l'Oratorio sublime di J.S. Bach: "Come potrà accoglierti, in che modo incontrarti, o anelito di tutto il mondo, o tesoro dell'anima mia? O mio amato, piccolo Gesù, preparati una culla pura e tenera, per riposare nello scrigno del mio cuore affinché io mai mi dimentichi di Te! O Gesù, sii Tu solo il mio desiderio, siimi sempre nel pensiero, non permettere che io vacilli."

Buon Natale a tutti.





INSIEME. NOI CON VOI

T. Scotti

“La misura della Carità è non avere misura”

Cari amici,
ci avviciniamo al S. Natale 2013.

Ringraziamo il Signore che ci ha donato Suo figlio, Gesù, che ogni giorno nasce nel nostro cuore e ci conduce per mano nella strada della nostra vita, che Lui conosce.

“Prima che io nascessi, Signore Tu mi conosci”

Importante è questo TEMPO PRESENTE e la conoscenza delle SUE CREATURE.

Con Gesù cerchiamo di vivere questi giorni assieme, offrendo le nostre sofferenze e chiedendo a Lui aiuto, speranza e gratitudine per coloro che con noi condividono il nostro dolore.

È questa un'introduzione ad una lettera che ci è giunta da alcune nostre amiche che offrono il loro servizio di Carità.

Il gruppo Caritas fra gli altri impegni, cerca di non trascurare le visite agli anziani, sia quelli rimasti in famiglia che quelli nelle case di riposo.

Spesso da queste visite e dai loro racconti del passato, emergono valori che riempiono i nostri cuori di ammirazione. Importante era l'educazione dei figli, la partecipazione alle liturgie parrocchiali, la preghiera quotidiana in famiglia, l'amore verso il prossimo, l'aiuto reciproco tra poveri, lo svolgimento generoso dei propri doveri.

Traspare, però, negli sguardi una grande malinconia, anche se alcuni non sono soli ma seguiti da familiari e amici, è la consapevolezza della loro debolezza e della perdita indipendenza.

Basta poco per trasformare questa tristezza in un sorriso. Sentire la nostra vicinanza, percepire il nostro affetto, poter condividere il ricordo del passato e della vita vissuta illumina i loro volti.

Questo è importante per noi, cercare di fare in modo che questo avvenga il più spesso possibile.

Se ciascuno di noi trova il tempo da dedicare a questi nostri fratelli più anziani riceve oltre che gratitudine, un'importante lezione di vita che si trasforma in gioia e serenità.

Riflettiamo

Ringraziamo Gesù e chiediamo il suo aiuto perchè in questi giorni ci faccia vivere ASSIEME in GIOIA e SERENITÀ

Grazie a chi volesse partecipare con il contributo di riflessioni o testimonianze del mondo della sofferenza (potrà inviarlo alla redazione della Vela).

Programma S. Natale 2013

Martedì 24 dicembre

ore 22.30 Apertura della chiesa e veglia

- ore 23 Messa Solenne

ATTENZIONE!

La S. Messa della notte di Natale è alle 23, per permettere una partecipazione meno faticosa.

Mercoledì 25 SANTO NATALE

Sante Messe: 8.30 - 10 - 11.30 - 18

Giovedì 26 - SANTO STEFANO

Sante Messe: 8.30 - 10 - 18 (Non c'è la S. Messa delle 11.30)

ore 20.45 chiesa di S. Michele (Selvazzano): Grande Concerto natalizio dei cori parrocchiali del comune

Domenica 29

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI
GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Sante Messe: 8.30 - 10 - 11.30 - 18

Martedì 31

Santa Messa delle 19 di solenne ringraziamento per il 2013

Mercoledì 1 gennaio 2014

SOLENNITA' DI MARIA SS MADRE DI
DIO e giornata mondiale della pace

Sante Messe: 8.30 - 11.30 - 16 - 18
(non c'è la S. Messa delle 10!)

Domenica 5 gennaio 2014

e

lunedì 6 gennaio
SOLENNITA' DELL'EPIFANIA

Sante Messe: 8.30 - 10 - 11.30 - 18

Confessioni

sabato 21 dicembre dalle 16 alle 19

lunedì 23 dalle 8.30 alle 12.30;

dalle 15 alle 19.30

martedì 24 dalle 8.30 alle 12.30;

dalle 15 alle 19.30

Ammalati ed anziani

Giovedì 12 dicembre, dalle 9 alle 16.30, ritiro spirituale terza età a Villa Sacro Cuore a Torreglia.

I sacerdoti passeranno per la confessione e comunione degli ammalati mattina e pomeriggio:

martedì 17 dicembre

giovedì 19

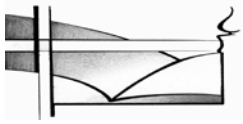
mercoledì 18

venerdì 20

Concorso presepi

Adesione da consegnare entro domenica 22 dicembre (nome-cognome, indirizzo e numero di telefono) in canonica; iscrizione € 3. Premiazione lunedì 6 gennaio 2014, ore 16 in patronato.

Per info: parrocchiatencarola@gmail.com, tel 049-720008



RIFLESSIONI DI NATALE

R. ZANDONELLA

“**E** il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; ...”: queste parole, dal magnifico prologo del vangelo secondo Giovanni, ci fanno riflettere sul mistero della incarnazione: l'amore infinito del Creatore ha voluto farsi creatura tra le creature.

Cerchiamo di cogliere la simbologia degli avvenimenti della natività, descritti solo da Luca e in parte da Matteo.

Il **luogo della nascita** per la tradizione cristiana è una **grotta**; infatti il martire Giustino, originario della Palestina, scrive: “Al momento della nascita del bambino a Betlemme, poiché non aveva dove soggiornare in quel villaggio, Giuseppe si fermò in una grotta prossima all'abitato e, mentre si trovavano là, Maria partorì il Cristo e lo depose in una mangiatoia, dove i Magi venuti dall'Arabia lo trovarono”. Nasce il Signore, pur nella povertà e nell'assenza delle elementari comodità, ma nel “Centro del creato”, poiché tale era idealmente considerata nell'antichità la grotta, essendo all'interno della terra: simbolo universale, luogo di insita sacralità, santuario naturale di cui poi il cristianesimo ha raccolto l'eredità plurimillennaria.

Il Bambino fu avvolto in **fasce** e deposto in una **mangiatoia**. Luca insiste più volte su questi due particolari che, infatti, portano in sé due significati simbolici.

Avvolgere in fasce un neonato era ormai abitudine secolare e così fece anche Maria, ma il suo gesto, pure abituale, assunse un significato che andava oltre l'apparenza: il “Figlio di Dio” divenne figlio di Maria, assunse la condizione umana, comune a tutti noi, destinata a concludersi con la morte quando il suo corpo fu nuovamente avvolto in fasce. La gloria che compete al Figlio di Dio si nascose nella povertà delle fasce.

Circa la mangiatoia, luogo dove viene messo il cibo che è necessità vitale, viene spontaneo pensare che se Gesù fu deposto in una “mangiatoia” venne, perciò, offerto quale cibo per la vita. Infatti sarà Gesù stesso in seguito a dire: “prendete e mangiate tutti, questo è il mio corpo...” mettendosi umilmente a disposizione quale salvifico nutrimento per l'umanità.

Di chi assistesse al parto non v'è cenno ma la tradizione cristiana vuole presenti nella grotta anche **due animali** a riscaldare il Bambino e l'ambiente (in realtà non si sa in che giorno dell'anno sia avvenuto il parto; la data del 25 dicembre fu stabilita da papa Giulio nel 337 d.C.), il bue e l'asino a insegnarci l'umiltà e la pazienza, la sottomissione e la laboriosità.

All'esterno brillò la **stella** che è la luce ed il mistero della vita e fu il segno dell'avvento di una nuova era, di una umanità diversa; e venne l'angelo ad an-

nunciare ai pastori per primi la venuta del Salvatore e subito ci fu l'apparizione di una moltitudine di angeli, gli “Angeli di Natale”, il cui ruolo fu centrale nella venuta di Gesù in quanto furono gli annunciatori di speranza per la salvezza dell'umanità.

Proprio perché volle nascere come uno di loro, nella povertà, Gesù si rivelò per primo ai pastori che erano considerati gli ultimi fra gli ultimi, disprezzati, assimilati agli animali con i quali vivevano. I pastori andarono sollecitamente alla mangiatoia accompagnati dai loro animali: le pecore, simboli di onestà, candore e innocenza e i cani, simboli di fedeltà appassionata fino al sacrificio. Proprio queste virtù saranno la forza dei primi cristiani perseguitati.

I pastori diffusero ciò che era stato riferito loro, furono messaggeri, si sostituirono agli angeli e quindi, dopo avere visto, testimoniarono ciò che era stato loro raccontato “e se ne tornarono i pastori, glorificando e lodando Dio...”. Dunque gli ultimi tra gli uomini divennero i primi apostoli!

Il Creatore si è fatto carne per indicarci con la Verità e l'esempio la strada della beatitudine, strada pur aspra e stretta ma percorribile con i mezzi della fede, del cuore e della ragione. Dunque non possiamo che ripetere con gli angeli: pace in terra agli uomini di buona volontà!

Pace, serenità e solidarietà: dunque...

BUON NATALE !

Percorso per il Matrimonio Cristiano

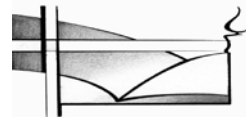


Insieme alle parrocchie di Saccolongo, Creola e Selvazzano la nostra comunità cristiana offre un cammino di preparazione per il sacramento del matrimonio.

Gli incontri saranno settimanali, al venerdì, dal 10 gennaio 2014, con un pomeriggio conclusivo la domenica 9 marzo.

Per informazioni: contattare don Raffaele in canonica: tel 049-720008

parrocchiatencarola@gmail.com



UN NUOVO PROGETTO

G. ANGELINI

C'è un paese, in Asia, ancora poco conosciuto perchè è schiacciato entro i suoi confini da una dittatura che ha limitato al minimo qualsiasi tipo di contatto con il resto del mondo da quarant'anni. Questo paese si chiama Myanmar, ma più conosciuto come Birmania, è situato tra Thailandia, Cina e India; se ne è molto parlato in quanto la leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi, insignita nel 1992 del Nobel per la pace, è stata costretta fino a poco tempo fa alla detenzione. La situazione interna è abbastanza critica e, nonostante sia un paese ricco di risorse naturali, la popolazione vive in uno stato di povertà diffusa. Come prima conseguenza c'è un'enorme carenza di istruzione che è statalizzata e offre degli standard di apprendimento estremamente bassi. I bambini, così, per poter imparare, sono costretti a frequentare lezioni private che, però, sono molto costose. Il nostro cammino incrocia, a questo punto, quello di una suora, conosciuta qualche tempo fa da alcuni nostri parrocchiani a un incontro di preghiera. E' Suor MARIA TERESA THAN MAUNG, birmana, che ha studiato in Italia dopo aver dovuto interrompere bruscamente l'università in patria a seguito di brutali repressioni, nei confronti di studenti e popolazione civile, che hanno provocato migliaia di morti.

Ma lei è rimasta nel cuore la situazione del suo paese e ha deciso così di tornare per "dare una mano". La passione, il coraggio, la grinta che Suor Maria Teresa (piccola e minuta) sta mettendo in questa avventura sono cose straordinarie. Attraverso un nostro precedente contributo ha "raccolto" ben 40 bambini ai quali riesce a dare la possibilità di un doposcuola procurando anche quaderni, matite, merendine e, quando si può, ciabattine infradito. Abbiamo incontrato Suor Maria Teresa poco tempo fa; ci ha contagiati con la sua vivace intraprendenza, con la dolcezza e il sorriso tipici della sua terra, con la determinazione che solo una grande fede (e una buona dose di incoscienza) spinge a tentare certe imprese. Abbiamo pensato che un nostro ulteriore aiuto potrebbe veramente cambiare in modo radicale la situazione di un intero villaggio fornendo a Suor Teresa i mezzi per portare istruzione ai bambini e dignità per tutti. Vi racconteremo di Suor Maria Teresa, ma anche della splendida Birmania, attraverso immagini, racconti e aneddoti; spiegheremo questo progetto in occasione dell'Avvento con una mostra all'interno del nostro punto di raccolta. Potrebbe inoltre essere l'occasione per farci un particolare e prezioso regalo di Natale. Vi aspettiamo.

Gruppo Sostegno a Distanza



LETTERA DI UN PADRE A UN FIGLIO

A te, carissimo figlio.

Se un giorno mi vedrai vecchio, se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi abbi pazienza! Ricordati il tempo che ho trascorso io a insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere... ascoltami. Quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia, finchè non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi, non biasimarmi e non farmi vergognare... Ricordati quando dovevo rincorrerti, inventando scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando riscontri la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi tempo... e non guardarmi con sorrisetti ironici. Ho avuto tanta pazienza per insegnarti l'ABC.

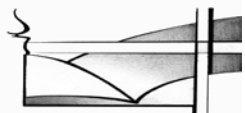
Quando non riesco a ricordare e perdo il filo del discorso... Dammi il tempo necessario per ricordare. E se non riesco, non ti innervosire. La cosa più importante non è ciò che dico, ma il bisogno di essere con te e averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di stare al tuo passo... non trattarmi come fossi un peso morto. Vieni verso di me con le tue mani forti, come ho fatto io con te quando muovevi i primi passi.

Quando dico che vorrei essere morto... non arrabbiarti. Un giorno capirai cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire che alla mia età non si vive, ma si sopravvive.

Scoprirai un giorno che, nonostante i miei errori, ho sempre voluto il meglio per te, ho cercato di spianarti la strada. Dammi un po' del tuo tempo, della tua pazienza. Dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te. Aiutami a camminare, a finire i miei giorni con amore e pazienza. In cambio ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho avuto sempre per te.

tuo padre



Centro vicariale di ascolto delle povertà e risorse

Il Centro di ascolto vicariale delle povertà e delle risorse ha iniziato le sue attività giovedì 11 aprile. Le persone arrivano per presentare delle povertà: tramite il centro di ascolto - nella libertà e senza alcun ricatto - esse sono invitate a offrire qualcosa (tempo, capacità ecc) per il bene della comunità.

CHE COS'È?

- E' una presenza della comunità cristiana che offre apertura, approccio e prima risposta ai bisogni del territorio; ha quindi una dimensione territoriale che coincide con il vicariato di Selvazzano Dentro (comuni di Saccolongo, Selvazzano e Rubano);
- è il luogo in cui le persone in difficoltà possono sperimentare, attraverso l'accoglienza e l'ascolto, il volto fraterno della comunità cristiana;
- è uno strumento che permette alla comunità cristiana di conoscere e di condividere i bisogni concreti della gente, perché, facendosene carico, la comunità stessa possa vivere l'impegno e la testimonianza della solidarietà;
- è frutto della disponibilità e del lavoro di un gruppo di persone che, con la collaborazione e il supporto dell'intera comunità cristiana, vivono l'ascolto come servizio, come mezzo con cui portare agli altri la gioia e la ricchezza che sperimentano nella comunione.

GLI OBIETTIVI

- Accogliere, ascoltare, orientare le persone in difficoltà.
- Individuare i bisogni espressi e latenti presenti sul territorio.
- Collaborare con le Caritas parrocchiali nella diffusione di una cultura della solidarietà nei confronti:
 - delle persone in difficoltà, per dar loro una voce e per aiutarle ad **essere protagoniste e soggetti attivi** nel superamento della loro condizione di disagio;
 - dei volontari e degli operatori, che vi trovano uno spazio di confronto per crescere, come uomini e come cristiani, nella prossimità e nel servizio ai fratelli;
 - della comunità cristiana, perché viva il proprio essere "comunione", percorrendo i cammini di sofferenza e di disagio delle persone, perché al di là dei bisogni che le opprimono, emerga la pienezza della

loro dignità;

- della comunità civile, perché possa mantenersi attenta alle realtà di povertà del proprio territorio, facendosene carico concretamente e impegnandosi in un cammino di corresponsabilità.

RESOCONTO ATTIVITÀ

Dall'apertura il 10 aprile 2013 a Tencarola si sono presentate 50 "situazioni", di cui 28 relative a Tencarola stessa.

Per 37 nuclei familiari è stato erogato un contributo economico per un importo complessivo di € 2921,49; le aree di intervento sono state **bollette scadute, spese sanitarie urgenti, spese scolastiche e per trasporti**. In quasi la totalità delle 50 richieste è stata fornita

la possibilità di passare una volta a settimana a ritirare **viveri e vestiario**.

Emerge con grande urgenza la richiesta di trovare lavoro, la vera grande emergenza che mette in difficoltà non pochi nuclei familiari. In questo senso il Centro di ascolto sta creando una rete di contatti per far circolare le informazioni e favorire l'incontro fra domanda ed offerta.

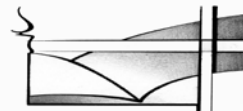
I volontari dedicati all'ascolto dei richiedenti aiuto segnalano quanto sia delicato ed impegnativo questo servizio perchè fa uscire allo scoperto il senso di inutilità e di fallimento delle persone. Il collaborare in equipe è quindi necessario, tanto quanto la preghiera e una salda vita spirituale.

È stata riscontrata la positività del percorso di formazione e di tirocinio offerto dalla Caritas diocesana, che permette, tra l'altro, la possibilità di scambiare dati ed esperienze con altri Centri di Ascolto vicariali e la diocesi stessa. Si va costruendo, inoltre, una banca dati a livello triveneto per comprendere il disagio e dare risposte mirate.

SEDI ed ORARI

- presso **centro parrocchiale di TENCAROLA**, Via Padova, 2 Tel. 345 0175761 (in orario di sportello) cda.selvazzano@caritaspadova.it, giovedì dalle 9 alle 11
- presso **centro parrocchiale di SARMEOLA**, Via della Provvidenza, 98 Tel. 340 0944554 (in orario di sportello) cda.selvazzano@caritaspadova.it





Oggi è giovedì giorno di turno al centro di ascolto

ENRICA, VANIA

Oggi è giovedì, sono di turno al Centro di Ascolto. Per la precisione: Centro di ascolto vicariale delle povertà e risorse.

Sarà difficile “ascoltare”, oggi: per farlo come si deve bisogna svuotarsi di sé, mettere da parte l’io, il suo brulichio di ansie, desideri, preoccupazioni, aspirazioni, inquietudini, rivendicazioni..., mettere a tacere, almeno per un po’, le tensioni che la vita è sempre pronta a propinarti.

Non sono sufficientemente serena, oggi: e bisogna esserlo, un po’, per “ascoltare”: per “dimenticarsi” e fare spazio alla vita della persona che ti sta di fronte, che si sta raccontando, fidandosi di te, affidandoti la sua storia e si accorgerebbe subito se non ti stai veramente interessando a lei, se non ti preme di lei.

L’importanza di un ascolto che metta al centro la persona che chiede una qualche forma di aiuto è stata continuamente sottolineata al corso di formazione per i volontari del centro di ascolto organizzato dalla Caritas diocesana: se non c’è la capacità di instaurare un’autentica comunicazione con le persone tutto il resto è vano. E’ la prima, la prioritaria finalità di questa iniziativa promossa dalla Caritas e che sta coinvolgendo molti vicariati e parrocchie della nostra diocesi, progettata e realizzata per far fronte in modo più efficace, organico, capillare ed ampio ai bisogni, materiali e morali, di una società sempre più multietnica e ora dilaniata dai morsi di una feroce crisi economica che miete le sue sempre più numerose vittime anche tra i cittadini italiani. Se la maggioranza delle richieste di aiuto viene dagli stranieri, è comunque consistente anche il numero di italiani che si rivolgono allo sportello; la prima richiesta, che accomuna tutti, ripetuta da mille voci, formulata con disperazione, o rabbia, comunque sempre con grande dignità, è il lavoro, trovare lavoro:”Perché, se non hai un lavoro, non sei nessuno, né per gli altri, né per te stesso” ci ha detto una signora.

Attorno a questa emergenza ruotano altre problematiche: la difficoltà di inserirsi nella società italiana, di comunicare, di imparare la lingua, testimoniata da molte famiglie, soprattutto quelle con figli piccoli; oppure l’umiliazione di un declassamento sociale ed economico per coloro che, nella maggioranza italiani ma non solo, sono precipitati nell’indigenza da una condizione agiata, di benessere e prestigio, con la perdita del lavoro.

Si ascoltano, poi, tante, troppe storie di solitudine, di vuoti affettivi, di mancanza di relazioni, di comprensione e solidarietà umana: vite che ti vengono descritte come deserti.

Al corso di formazione, come nell’esperienza di tirocinio che abbiamo fatto alla Caritas diocesana, affiancando i bravissimi volontari che vi lavorano da anni, per “imparare” da loro, ci hanno preparati al sentimento di scoraggiamento e di frustrazione che ci avrebbe inevitabilmente assalito una volta messi di fronte a tali e così pressanti richieste d’aiuto, ricordandoci che il compito dei volontari di un centro d’ascolto è, appunto, l’ascolto. Non

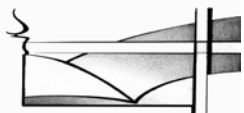
si deve pensare di risolvere situazioni spesso molto complicate, che neppure le strutture pubbliche e le istituzioni riescono a sanare. Non bisogna farsi contagiare dalla tentazione del fare, dell’intervenire ad ogni costo, meno che meno facendolo individualmente, di propria iniziativa. Un centro d’ascolto è l’espressione di un’équipe, di un gruppo di persone di diverse parrocchie che discutono e decidono assieme come fronteggiare le richieste, dandosi delle regole e dei vincoli, anche se flessibili.

Inoltre l’ascolto delle persone in difficoltà si fa generalmente in due, con ruoli diversi ma con spirito di cooperazione, bandendo ogni forma di individualismo e protagonismo.

Certamente non ci si limita ad ascoltare, si danno anche delle risposte: il sostegno più importante consiste nel far vedere alla persona in difficoltà le risorse, le “ricchezze” presenti in lei, nella sua vita, almeno potenzialmente, quello che non si riesce a scorgere da soli quando si è in crisi. Inoltre vengono fornite informazioni, consigli pratici, facilitazioni di contatti con associazioni e strutture che operano nel volontariato o nell’ambito della pubblica amministrazione: questo è possibile grazie ad una rete di contatti, di scambi di informazioni, di cooperazione tra le diverse agenzie attive nel settore, rete che si sta ampliando, potenziando. Si danno anche aiuti pecuniari, che consistono il più delle volte in un contributo per il pagamento di bollette, scadute o che stanno per scadere, sempre però attenendosi a dei criteri, rispettando le regole fissate, evitando il più possibile un assistenzialismo che sarebbe nocivo e che comunque il centro non potrebbe permettersi, dal momento che i fondi a disposizione non sono né cospicui né illimitati, ma provengono, almeno per il momento, dalla Caritas diocesana e dalla generosità delle comunità parrocchiali (il centro d’ascolto che ha sede in Tencarola, ad esempio, usufruisce del sostanzioso contributo del fondo di solidarietà parrocchiale di S. Bartolomeo: grazie, parrocchiani di Tencarola, grazie don Raffaele!).

Ascoltare: svuotarsi di sé, mettere al centro della propria attenzione l’altro; ascoltare: ritrovare un po’ di se stesso, della propria faticosa umanità nella persona che racconta di sé, della sua fatica di vivere, sentirsi impastati della stessa, fragile, creta. Aiutare: non individualmente ma come gruppo, discutendo (anche animatamente, ma schiettamente), mettendo a disposizione le proprie risorse, non vergognandosi dei propri limiti, abituandosi a declinare il “noi” più del solito “io”. E’ esperienza cristiana, è esperienza di Chiesa: di chi non è certamente Cristo, semmai un “povero Cristo”, che si mette in ascolto del proprio prossimo, senza giudicare; di chi sente che da solo non ce la fa e ringrazia Dio di poter contare sull’appoggio degli altri volontari...

Oggi è giovedì, sono di turno al centro di ascolto, è ora che mi muova.



Salpare

P. CAMPOGALLIANI

A volte viviamo un cambiamento nella nostra vita, ci si accorge che in noi è avvenuta una discontinuità. E questa esperienza è spesso associata a un distacco. Non necessariamente legato a eventi drammatici, magari si tratta di un evento assolutamente normale della quotidianità. Anche un semplice viaggio, nemmeno particolare.

Il distacco, in qualche misura sempre un po' doloroso, può essere stimolo a uscire da recinti interiori, ad aprirci verso un vissuto di più ampi orizzonti. Allora si intravede un nuovo rapporto con realtà a cui si è troppo legati, sentite nostre in modo possessivo, afferrate con mani chiuse. Un distacco episodico può suggerire un distacco profondo.

Succede infatti che ci si sente possessori non solo di oggetti, ma anche di relazioni personali, di affetti e persino la fede può essere vissuta come una nostra proprietà. Così si può essere sospinti ad aprirle, quelle mani, a scorgere una via che ci allontana da un'esistenza basata troppo sul possesso, sull'aver. Su sicurezze che infine diventano le nostre prigioni.

Appunto, anche un semplice viaggio può sospingerci a lasciare la costa e a salpare.

Il mare, con le terribili recenti tragedie di cui sono stati vittime ancora una volta poveri migranti, può indurre sentimenti di diffidenza e di tristezza. Ma il mare non è certo il responsabile; le responsabilità, lo sappiamo, sono altrove. Il mare, così legato alla storia delle civiltà, è sempre stato un tramite di aperture verso mondi diversi, di incontri con lo straniero, uno stimolo a uscire dai propri recinti angusti. Questo è il mare.

D'improvviso si sono messi a vibrare finestrini e sedili, è l'effetto dei motori impegnati in manovra di stacco dal molo. Finalmente, liberati gli ormeggi, si salpa.

Ho lasciato gli amici più sotto nel vociare di sale illuminate e sono salito su, in alto, su di un ponte secondario di poppa. Come fossi nascosto, resto a lungo, tranquillo. Manca poco alla notte e mi piace osservare in silenzio le luci e i rilievi della costa lentamente farsi sempre più lontani, indistinti, sfumati.

E la terra la si vede poco a poco scomparire mentre intorno si va ampliando, sconfinata, la distesa del mare... è dai tempi remoti che l'uomo si confronta con questo distacco dalla vita di sempre, un vissuto che lo affascina e inquieta nel profondo più intimo.

Diversi pensieri s'intrecciano nel nostro sentire abituale... entusiasmo, ebbrezza, nostalgia, malinconie ma, su tutto, il vissuto di un mondo lasciato. Si è salpato, si è lasciata la terra.

Anche, a volte, camminando in montagna, ho vissuto come la valle fosse una nave salpata per un viaggio lontano; mi è sembrato trovarmi su una rotta distante da strettoie di giorni, proprio come quando si lascia la costa e si prende la rotta verso il largo.

Penso anche agli amici che stanno tra le luci in allegria, a me piace restare qui in alto, con l'odore del mare e osservare dietro

poppa la scia che si forma, spumeggiante, e si spinge lontano e che sembra quell'unico filo che ci lega alla vita e ai luoghi familiari di sempre mentre gli ultimi voli dei gabbiani si fanno insistenti per dare il congedo.

Anche, a volte, salendo in montagna, mi piace immaginare come fossi su di un ponte di poppa, una nave partita da poco e le case e i paesi nel piano sembrano farsi più lontani e percepire dintorno sconfinato tutto un mondo di boschi e di acque con gli odori dell'erba e del fieno e la brezza sembra esser la stessa di quella del mare mentre si iniziano a scorgere, lontane, e comparire le luci della sera. Questa vista dall'alto sembra farsi un invito a una rotta che mette distanza.

Ci sono cose che bisogna per poterle ritrovare e rinnovare in silenzio. C'è il cammino delle nostre giornate che attende.

Auguri di un santo Natale!

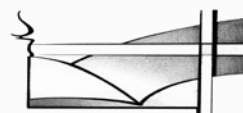
Porgiamo gli auguri natalizi facendo nostre alcune espressioni di papa Francesco dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*.

«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento».



«È la gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana, come risposta all'invito affettuoso di Dio nostro Padre: Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene... Non privarti di un giorno felice! (Siracide 14,11.14)».

«La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria».



Hanno invitato un nonno!

NONNO NENE

Cari bambini, domenica 13 ottobre parecchi di voi – esattamente 41 – hanno ricevuto per la prima volta Gesù Eucarestia! So che negli ultimi giorni siete stati preparati adeguatamente dalle vostre catechiste. Avete anche invitato un nonno che vi raccontasse di quando era bambino! Grande fu il vostro stupore nel sentire come la nostra Tencarola allora fosse una comunità di soli contadini, ad eccezione di alcuni operai. Pertanto c'erano tutte piccole proprietà coltivate come... giardini!

Il nonno vi disse che in questo periodo autunnale i contadini erano impegnati per la vendemmia dell'uva. Bisognava preparare le botti, i tini e quel famoso recipiente che si chiamava... vetturo (si trattava di un grande contenitore in legno per l'uva). Ora che i grappoli erano veramente maturi, si falciava l'erba sotto il vigneto e si destinava il giorno della vendemmia! Cominciava il rito... la festa, perché di festa si trattava! Si invitavano i vicini, gli amici e questi, onorati dell'invito, venivano... a dare una mano. Di buon mattino il contadino, facendosi aiutare, caricava il vetturo e i cesti sul carro, attaccava i buoi e si portava al vigneto. Intanto, alla spicciolata, arrivavano gli... invitati e, dopo alcune istruzioni, si cominciava. Era bello sentire quel cicaleccio sulla qualità dell'uva o sull'abbondante annata. Ad un tratto si sentiva una voce intonare un canto e subito un coro a seguirla. Perché la vendemmia era una festa, nonostante fosse un lavoro (anche pesante per alcuni adulti). E così si faceva mezzogiorno o si faceva sera! Cari bambini, so pure che siete rimasti attenti, stupiti, quasi attoniti nel sentire di un mondo così diverso da quello di adesso! Il nonno poi vi raccontò che il rito si sarebbe compiuto il giorno dopo, sotto il portico, con la pigiatura. Sappiamo che il vetturo era pieno di grappoli d'uva maturi, che aspettavano solo di essere... calpestati! Ora due robusti giovanotti si levano

trano nel vetturo e cominciano a... calpestare l'uva con frenesia sempre più forte, tanto da sembrare una danza indiofolata. Da un foro esce un rivolo di mosto che scende nel tino. Fra qualche giorno diverrà vino!

Cari bambini, capisco il vostro stupore. La vostra attenzione ha fatto... raddoppiare a quel nonno il tempo a lui concesso: i venti minuti sono diventati quaranta! Se avesse avuto altro tempo a disposizione, vi avrebbe raccontato della sua prima comunione. Certamente ha avuto un'altra preparazione, da molto tempo ritenuta... superata. Si conoscevano i comandamenti, i precetti, i sacramenti, tante preghiere ora in disuso e soprattutto parte del catechismo di San Pio X. L'apparecchio (così si chiamava) prima e dopo la comunione: "Anima di Cristo, santificatemi; Corpo di Cristo, salvatemi." Diverso era il digiuno; non un'ora, ma... dalla mezzanotte. Come dire: dalla cena della sera prima! Un'altra cosa importante era quella di non masticare la particola o di evitare che andasse a contatto con i denti! Il nonno vi avrebbe anche detto che alla prima comunione una volta si era ammessi a maggio; questa non era cosa da poco, considerato che dopo un paio di settimane sarebbe caduta la festività del Corpus Domini, con una solenne processione. Con Gesù Eucarestia nell'ostensorio portato dal sacerdote in piviale, su tutto e tutti si esercitava la guardia d'onore dei confratelli del Santissimo con la loro cappa! In quel giorno tutti i roseti venivano... spogliati. Immaginate cesti e cestini colmi di petali: bianchi, rossi, gialli e rosa, sparsi dai bambini della prima comunione, mentre tutta la processione sfilava su questo soffice tappeto. Come vedete, cari bambini, tanti piccoli o grandi particolari diversi, ma che nella sostanza non cambiano l'essenziale, ossia l'incontro con Gesù, che vuole essere nostro compagno e amico per sempre. Tutto questo avrebbe voluto dirvi quel nonno, se ne avesse avuto il tempo!



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

ottobre-novembre 2013

M. CARRARO

Nell'incontro di ottobre il consiglio pastorale parrocchiale ha raccolto la testimonianza sul rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana messo in atto dalla parrocchia del Crocifisso, nel vicariato del Bassanello. Ascoltare il racconto di chi già da anni percorre questo cammino ha chiarito vari aspetti e rasserenato. La seduta era allargata a catechisti ed altri parrocchiani interessati a conoscere il rinnovamento proposto dalla diocesi.

Nell'appuntamento di novembre ecco i punti discussi:

DECISIONI OPERATIVE PER IL CAMMINO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA:

- Nei prossimi 3 numeri de LA VELA dell'anno 2014 verranno proposti degli articoli di approfondimento

per informare la comunità sui cambiamenti legati al rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana secondo il modello catecumenale;

- sarà disponibile con le prossime settimane un "box" dedicato all'iniziazione cristiana nel foglietto settimanale;

- verranno istituiti degli incontri ad hoc per Educatori AC e Capi scout sul tema dell'I.C.;

- sarà programmato un primo momento formativo per i genitori dei bambini che frequentano attualmente l'ultimo anno della scuola materna (5 anni), fornendo loro date ed elementi concreti. I bambini inizieranno il cammino di catechismo con il primo anno dedicato all'avvio del gruppo; i successivi 3 anni di cammino vero e proprio ed infine nel 5° anno ci sarà la celebrazione di Comunione e Cresima insieme.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA TEMPORALE DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA

	nel 2013-14 faranno	ultimo anno Sc Materna	1 elementare	2 elementare	3 el - Confess	4 el - Comun
anno	nel 2014-15 faranno	IC - 1 el	2 el	Confessione	Comunione	5 el
	2015-16	IC - 2 el	Confessione	Comunione	5 el	1 media
	2016-17	IC - 3 el	Comunione	5 el	1 media	Cresima (2 ^a med)
	2017-18	IC - 4 el	5 el	Cresima (1 med)	Cresima (2 ^a med)	Mistagogia
	2018-19	Comun + Cres (5 el)	Cresima (1 med)	Mistagogia	Mistagogia	

IC: catechismo secondo il nuovo ordinamento, Iniziazione cristiana

nel 2017-2018 ci saranno 2 cresime tradizionali

nel 2018-2019 ci saranno 1 cresima tradizionale e 1 cresima nella Veglia di Pasqua

l'attuale 1 elementare dovrà anticipare di un anno la cresima, alla prima media. Altrimenti farebbe la Cresima dopo un anno quelli di un anno più piccoli

Meglio anticipare di un anno la Cresima anche di quelli della attuale 2 elem, altrimenti la farebbero lo stesso anno di quelli 2 anni più piccoli

AVVENTO 2013 (1 Dicembre 1^a domenica di Avvento):

- riconferma del Concorso Presepi e della sua promozione nei mezzi di info della comunità;
- ogni domenica di Avvento, così come per il prossimo anno, una delle messe sarà animata dal nuovo Coretto dei bambini e ragazzi;
- 7-8 Dicembre: mostra Caritas in patronato, con i ragazzi di 2^a e 3^a media a supporto;
- proposta di coinvolgere il gruppo AC dei Giovani nel momento di veglia precedente alla Messa solenne di Natale delle ore 23,00;
- si vivrà il momento dell'offertorio nel raccoglimento, senza canto, mentre il celebrante reciterà la preghiera sottovoce in modo da favorire l'interiorizzazione.

VARIE ED EVENTUALI:

- nelle S. Messe di sabato 16 e domenica 17 Novembre, le offerte raccolte saranno destinate alle popolazioni Filippine, duramente colpite dal tifone Haiyan ed a quelle della Sardegna;
- domenica 1° Dicembre: benedizione del tabernacolo della nuova cappellina, in concomitanza con l'anniversario di consacrazione della ns Chiesa;
- proposta di istituire, una domenica al mese, un punto di raccolta in chiesa per i viveri da destinare ai più bisognosi (l'8 dicembre si farà la prima raccolta);
- in occasione delle prossime elezioni amministrative si propone di organizzare, di concerto con le altre comunità del vicariato, delle serate di confronto politico con i candidati al fine di offrire un servizio utile, imparziale e trasparente alla cittadinanza.